

Matteo Salvini in uniforme? Un brutto passo falso

di Matteo Inzaghi

■ Matteo Salvini è un politico esperto. Sa comunicare e conosce bene la propria base, che quotidianamente raggiunge al galoppo, grazie agli ormai collaudati cavalli di battaglia del "suo" Carroccio. Un approccio reso ancor più efficace da alcune scelte di rottura formale che lo hanno da subito distinto: look disinvolto, allergia al politichese, felpe, immancabile tablet. Stupisce, quindi, che un esponente così abile abbia compiuto un passo falso come quello di qualche giorno fa, quando ha scelto di parlare in pubblico indossando una maglia della polizia. I primi ad arrabbiarsi sono stati proprio gli addetti ai lavori. Paolo Macchi, segretario del SIULP Varese, il principale sindacato di categoria, non concede sconti: "Salvini deve aver scambiato la nostra uniforme per la maglia di una squadra di calcio. Peccato che noi siamo tutt'altro. Noi rappresentiamo lo Stato italiano. E non dimentichiamo che molti di noi, con quei colori indosso, hanno perso la vita". Bizzarra, poi, la leggerezza con cui il leader leghista promette, una volta al governo, "mano libera" a poliziotti e carabinieri. Perché non è questo che le forze dell'ordine chiedono. "Non siamo pitbull da sguinzagliare - incalza Macchi - Tutto ciò che chiediamo è di poter contare su organici e mezzi adeguati alle esigenze e, soprattutto, su regole più semplici, che ci consentano di svolgere le nostre mansioni senza finire continuamente sul banco degli imputati, spesso per i motivi più assurdi". Insomma, l'iniziativa di Salvini somiglia al più proverbiale dei boomerang. Perché nell'Italia di oggi un politico non dovrebbe mettere il proprio cappello sulle forze dell'ordine. Al contrario, davanti ad esse, dovrebbe toglierselo.